

LE LOCATION DA SCOPRIRE

Milano Salone del Mobile 2019, fabbriche e segreti da Nolo all'Isola Rotte (periferiche) da Fuorisalone

Muoversi verso la periferia è la scelta giusta per scampare al traffico infernale del centro. Ci sono la Bovisa e Lambrate, emblematici quartieri che sintetizzano sia le difficoltà sia le possibilità di successo per il design in periferia

di GIACOMO VAltolina

di Giacomo VAltolina



(LaPresse)

Il cancello in ferro battuto è aperto verso la corte, da due garage socchiusi fanno capolino le installazioni vegetali. A fianco un'altra porta dà accesso a un secondo cortile. Rampa in discesa fino a un laboratorio artigiano con tubature industriali azzurre, anticamera di un piccolo ingresso nello spazio principale: un'ex fabbrica di cashmere nel quartiere Isola, fatta di più livelli sfalsati, con grandi spazi e piccole stanze, dai bunker anti-bombardamenti nei

sotterranei, fino alle stanze «nobili» in alto della palazzina anni Trenta. Un affascinante percorso di design, misto all'arte, con un fil rouge dell'economia circolare, della cultura, dell'etica e della tecnologia. Qui in via Sasseti al civico 31, Alcova prova a fare il bis. Dopo il successo dell'anno scorso con l'apertura dell'ex laboratorio di panettoni Giovanni Cova & Co, il network sperimentale di Space Caviar e Studio Vedèt rilancia con Alice Stori Lichtenstein e la Fondazione Kenta di Marco Alverà, ceo di Snam, con il fratello Giorgio, realtà dedicata alla nonna Kenta, scrittrice e attivista per i diritti delle donne. Debutto per il design, lo spazio resterà aperto tutto l'anno alla città.

Alcova-Sasseti è uno dei primi segreti svelati dai cacciatori di «primizie» del Design week.

È martedì, i visitatori in esplorazione sono pochi ma rapiti, mentre all'Alcova originale di Nolo - l'anno scorso raggiunta da decine di migliaia di persone, lontano dalle rotte del Fuorisalone a Nolo (via Popoli Uniti) -, invece, già pullulano a centinaia, a dimostrazione di quanto sia adatto il design ad accendere riflettori su spazi da riqualificare, come successo da Zona Tortona a Lambrate. Il distretto del Fuorisalone più vicino, qui, è il polo della Centrale. E cioè i suggestivi magazzini raccordati gestiti da Ventura, ieri assediati dal popolo del Mobile con almeno tre installazioni con lunghe code. Materiali, musiche, esperienze, iniziative di condivisione. Il design diventa un gioco per tutti, infatti si vedono bimbi e ragazzini. Primo giorno del Salone, muoversi verso la periferia è la scelta giusta per scampare al traffico infernale del centro. Ci sono la Bovisa e Lambrate, emblematici quartieri che sintetizzano sia le difficoltà sia le possibilità di successo per il design in periferia. E c'è la zona oltre Tortona, con i capannoni in fondo ai Navigli, dopo Milano space makers ha recuperato un capannone in via Watt, ora teatro di eventi privati per Swarovski.

A Lambrate, dopo la dipartita di Ventura, artefice dei trionfi del quartiere, gli spazi aperti si sono ridotti rispetto all'anno d'oro 2017. Anche i magazzini e i grandi capannoni aperti sono diminuiti ma rimane l'esposizione «Din-Design in» di Promotedesign.it nel maxi-spazio tra via Massimiano e via Sbodio, circondato da numerosissimi truck del cibo che fanno felici i dipendenti degli uffici, con la loro offerta diversificata. Tra gli altri spazi Habits in via Oslavia ospita Braun, c'è l'«hotel Regeneration» di Simone Micheli a Officina Ventura 14, i lavori della scuola privata Mohole e l'iniziativa «Fuorisalmone». Ieri il via vai era agli inizi, ora si vedrà se l'edizione 2019 sarà più fortunata della precedente. Anche a Bovisa i grandi, iconici spazi e la presenza delle realtà di design del Politecnico fanno da contraltare alle storiche difficoltà di portare visitatori in periferia. Le realtà di zona (le istituzioni accademiche, la rete degli sviluppatori e la piattaforma InBovisa di Luca Fois) cercano soluzioni. Torna «A letto con il Design» il laboratorio-ostello al Makers hub di via Cosenz, c'è «Living Philosophy», dedicato alla cultura cinese dell'abitare a Hoaa, in via Don Grazioli, il design district in via Durando e le serate dello Spirit de Milan di via Bovisasca.